



L'ultima Brociata

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Abbonamento Annuo: Euro 25,00

Sostenitore: Euro 50,00 ed oltre

Abbon. Estero: Annuo Euro 30,00 - Sostenitore Euro 55,00 ed oltre

Periodico mensile della solidarietà nazionale
fondato nel 1950 da FRANCESCO PARRINI
diretto da PIETRO CAPPELLARI

Dir. - Redaz. 24059 Urganò BG - Via Provinciale 455 - Tel. 035.893127/035.893091
Fax 035.893123 - email: italoPilenga@europizzi.it/www.ultimacrociata.it
C.C. Postale 31726201 - C.P. 609 - 20121 Milano Cordusio
Intestato ASS. NAZ. FAMIGLIE CADUTI DISPERSI RSI

ADDIO CARO PRESIDENTE!

Scomparso Italo Pilenga: Uomo, esempio, camerata

"Tempo di saluti, tempo di commiati"... Una generazione ha sempre due fardelli da portare sulle spalle. Quella di salutare la generazione precedente e quella di essere degna dell'eredità che lascia quella generazione, per far sì che il testimone, all'atto del passaggio, non cada a terra, che la bandiera, quella bandiera di una vita, non ammaini, ma svetti sempre più in alto... "come per andare più avanti ancora".

La nostra generazione ha però qualcosa che rende ancor più pesante questi fardelli. Una responsabilità che toglie il respiro, che ci schiaccia il cuore, tanto sono la nostra impreparazione, la nostra fragilità, i nostri limiti. E i tristi tempi che viviamo di certo non ci aiutano, anzi peggiorano la cosa, aggiungendo al dolore, anche lo smarrimento, se non la disperazione.

Si perché a noi è stato dato il compito storico di salutare per l'ultima volta una generazione che ha visto e fatto cose che noi umani di oggi non possiamo nemmeno immaginare. Combattenti, eroi, statisti, uomini d'onore. Un'altra era oggi si chiude, per sempre. E, dentro l'imbrunire, non riusciamo a vedere, nonostante i nostri romantici sforzi, l'alba. Ci perdoni il Maestro, della nostra pochezza. Ma nell'età oscura è davvero arduo scalare il monte, non la forza ci manca, non il sogno. Ma quando il fango del mondo moderno arriva al ginocchio, alla gola, pare tutto impossibile. E in questa nostra faticosa marcia verso la vetta, portare sulle spalle l'eredità di una generazione d'eroi non è un'impresa facile, ci sembra davvero impossibile.

Già da diversi anni siamo costretti a salutare i cavalieri dell'epoca precedente la nostra. Uomini che hanno fatto la storia, che sono riusciti a cambiare le sorti imposte da un avverso destino e costruire un'Italia fiera, in grado di donare ai suoi figli orgoglio nazionale e giustizia sociale, ma anche di più: la speranza nell'avvenire, la certezza di compiere una "missione" e la possibilità di poter esercitare un "primato".

Oggi, quell'Italia è stata cancellata, sotto il peso di una sconfitta epocale che la soffoca, e ci soffoca, ancora.

Quante volte, in questi anni, ci siamo stretti con i nostri neri labari, con le nostre bandiere tricolori, intorno alla salma di un eroe per l'ultimo saluto?

Un padre, un maestro di vita, che dopo aver dedicato la sua vita all'Idea, concludeva contornato dai suoi camerati il percorso terreno.

Quanto dolore? Purtroppo, tanto dolore, per la consapevolezza che chi ci lasciava abbandonava il suo posto da combattimento e nessuno mai sarebbe stato all'altezza di poterlo sostituire.

Nelle prime ore del 7 Marzo 2020 è improvvisamente tornato alla Patria del Signore il nostro Presidente Italo Pilenga. Uno schianto al cuore. Perché si è perso non solo il Presidente, ma un uomo d'onore, un cavaliere di un tempo passato che mai tornerà, un nobile d'animo, un francescano dell'Idea.

Non posso non ricordare la prima volta che lo conobbi, per telefono. Chiedevo il patrocinio per un Comitato che stava ricostruendo la storia della RSI in provincia di Rieti. Quello che più mi colpì non fu la sua più completa disponibilità data, comunque, ad uno sconosciuto, ma la sua voce. Era una voce con un timbro che pochissime volte avevo ascoltato nella mia vita: la



voce di un uomo buono. E non è retorica. Ogni qualvolta, nel corso dei mesi, ebbi la necessità di contattarlo, sempre quel tono - calmo e pacato, ristoratore per il cuore - rimaneva impresso nella mia mente. E volli sapere di più, chi fosse Italo Pilenga. E tutti mi dipinsero un uomo generoso, a capo di una solida azienda tessile della Bergamasca che aveva dato lavoro e una speranza di vita dignitosa a centinaia e centinaia di persone, senza discriminazione di sorta. Sì, perché Italo era un uomo dal cuore grande. Un sorriso e un gesto di concreta solidarietà non lo avrebbe negato mai a nessuno. Nemmeno ai suoi nemici. E così è stato. Non so dire il perché di questa sconfinata bontà e generosità d'animo. Certo, poteva permetterselo, ma ha fatto di più di chiunque altro e l'aprirsi a tutti, tendere una mano anche a chi, fino al giorno prima lo avrebbe vilipeso, è davvero qualcosa di straordinario. Denota una umanità che si sposa a una visione spirituale della vita che porta ad elevarsi verso Dio.

Italo è vissuto senza il papà, strappato all'affetto dei suoi cari, insieme ad altri famigliari, nella Primavera di sangue del 1945, assassinato dai partigiani. Ho sempre pensato che questa grave mancanza, questa perpetua cicatrice lasciata nel cuore di un bambino da mani fratricide, abbia segnato la sua vita, ma non solo in negativo. Italo, sapendo cosa fosse il vivere senza un papà, ha voluto essere il papà di tutti. Sapendo cosa fosse il vivere senza l'amore di un papà, ha voluto donare a tutti quell'amore. E tanti, ancor oggi, lo ringraziano di questo amore. Io per primo che, sebbene solo negli ultimi anni, ho potuto avere il vanto di godere della sua stima, della sua generosità, del suo amore. Grazie "papà" Italo, ti porterò per sempre nel cuore.

E adesso che un mondo ci lascia, restiamo soli a guardare avanti, in una società che sprofonda nel nichilismo, nel rifiuto della Tradizione e dei valori cardini della civiltà. E, senza uomini come Italo, ci sentiamo purtroppo ancor più soli.

E ci perdoni Italo se le gambe ci tremano, forse per la prima volta, e lo scorporamento ci porta a chinare, anche solo per un attimo, la testa.

Pensando a quanti camerati, anche in giovanissima età, ci hanno già lasciato, dobbiamo rialzarci. Continuare a marciare... "come per andare più avanti ancora".

Nonostante tutto, non è un'impresa difficile. Non importa se si vinca o se si perda. L'importante è camminare nuovamente. Mento alto, faccia al sole. Prendi la nostra vittoria reale.

Proprio durante una commemorazione di un nostro giovane caduto, ho trovato la forza di andare avanti. Abbiamo trovato tutti la forza di marciare ancora. Questa forza è scaturita da una semplice frase, di quelle frasi che conserviamo nei cuori e diventano bandiere in noi romantici dannunziani. La frase, scritta in bianco su uno striscione nero, recitava: "Il tuo ricordo non permette resa".

Sappiamo, caro Italo, che da oggi sarai sempre al nostro fianco per indicarci la via... "come per andare più avanti ancora". **Camerata Italo Pilenga! Presente!**

Pietro Cappellari



Comunichiamo a tutti, che dopo la tragica dipartita di ieri del compianto Camerata - il Sergente della 1 Legione d'assalto M "Tagliamento" Mariano Renzetti - è venuto a mancare anche Italo Pilenga, Presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti Dispersi della R.S.I.

Ne danno il triste annuncio la moglie, figli e parenti.

Un altro pezzo della nostra storia, che va avanti, ricongiungendosi con tutti gli altri Camerati nell'olimpo degli Eroi.

Abbruniamo i nostri labari! In alto i cuori!

Camerata Italo Pilenga PRESENTE!

*Dott. Alberto Indri
Presidente Associazione
"Campo della Memoria"*

E' una di quelle notizie che non si vorrebbero mai dare. Mai, in nessun caso. Figuriamoci quando si tratta di partecipare il decesso di un grande Bersagliere, grande Amico, personale e del Battaglione: alle 01.30 di questa notte, in sostanza all'improvviso, è venuto a mancare Italo Pilenga nella sua casa di via Barelli 88, a Urgnano, in provincia di Bergamo. Molto probabilmente a causa della peste del coronavirus. "Sto bene" mi aveva detto due giorni fa al telefono, parlando un po' affannato e dispiaciuto - lui sempre in movimento - per essere costretto a letto dalla febbre; "ma il medico ha escluso che si tratti di coronavirus". Aperto. Era della classe 1937. I funerali, in forma strettamente privata, come da disposizioni in materia appunto di coronavirus, avranno luogo martedì alle ore 14.45.

E' davvero difficile, anche cercando di superare il grande dolore per la sua inaspettata scomparsa, cercare di descrivere seppur sommariamente Italo Pilenga, di farne un ritratto almeno in parte adeguato. Tenente dei Bersaglieri nel glorioso 3° Reggimento, apparteneva a una famiglia di radicate tradizioni cremisi. Il papà, poi fucilato a guerra finita dai partigiani comunisti unitamente al fratello e altri parenti a Urgnano, era stato il fondatore della Sezione A.N.B. di Urgnano. Un fratello era Medaglia d'Argento al V.M. quale combattente del Battaglione Bersaglieri "Mameli", secondo a essere costituito dopo il "Mussolini", un secondo fratello era stato a sua volta Bersagliere della R.S.I. Persona di straordinaria vitalità e di molteplici interessi, Italo era

impegnatissimo oltre che nella sua attività di noto imprenditore industriale tessile e nel sociale e in molteplici attività filantropiche. Esemplare figura di uomo, di marito e padre e di Bersagliere a tutto tondo, sempre con il pensiero rivolto alla cara Patria, all'amato Tricolore.

Fra gli innumerevoli impegni che si era assunto, anche quello di Presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della Repubblica Sociale Italiana, fra l'altro editrice de "L'Ultima Crociata", di animatore e finanziatore del restauro della Chiesa di Paderno, in quel di Mercato Saraceno, di entusiasta sostenitore della Fanfara Bersaglieri "A. Scattini" di Bergamo, di attivo consigliere del Comitato "18 settembre 1917" di Carzano, di amico entusiasta del nostro Battaglione. Ma ha dato sempre tanto, anche e forse soprattutto, al bersaglierismo in senso puro, anni fa anche dal punto di vista associativo, quale Presidente Interregionale Nord Italia dell'A.N.B. e poi Consigliere Nazionale sempre della nostra Associazione, sempre entusiasta sostenitore di moltissime iniziative.

Mi rendo comunque conto che è fatica inutile la mia; mai e poi mai, e specie in questo tristissimo momento, riuscirei a fare un quadro almeno parzialmente esaustivo del personaggio Italo Pilenga. Non mi rimane che esprimere il mio profondo dolore alla vedova signora Ornella, sempre vicina e compartecipe delle attività di Italo, ai figli Paolo, Carlo ed Elena, a tutti i parenti, stringendoli in un affettuoso abbraccio di sentite condoglianze unitamente a mia moglie e agli innumerevoli amici tutti ed estimatori. Da parte del "nostro" amato Battaglione: Bersagliere Italo Pilenga PRESENTE!

*Presidenza
1° Battaglione Bersaglieri
Volontari "B. Mussolini"*

Il Bersagliere Italo Pilenga è andato avanti. I Tricolori sulle Mura per l'ultima Adunata Nazionale degli Alpini a Bergamo erano suoi. Ci sono omnicchi che sono banderuole. Ci sono Uomini che sono Bandiere. Italo resta la più Bella, la Nostra.

Marco Saita

Ciao Italo, Amico, Camerata, Socio, Fondatore Istituto "Biggini", mi mancherai!! Ora sarai tra le braccia di Tuo Padre Bersagliere e dei tuoi

Fratelli e di tutti i Camerati, in quello spazio di Cielo e di Uomini Giusti in Paradiso! Camerata Italo Pilenga! Presente!!

*Carlo Alberto Biggini
Istituto
"Carlo Alberto Biggini"*

TALO PILENGA
E' NEL CIELO CREMISI

E' difficile poter raccontare in poche righe la passione bersaglieresca, il cuore di vero Italiano e la smisurata generosità di un fratello cremisi che ora continuerà la sua corsa nel cielo di Lamarmora. Italo Pilenga, imprenditore tessile di Urgnano (BG), uomo di elevati ideali e di spechiata moralità, già Consigliere Nazionale e Presidente Interregionale della nostra Associazione, sostenitore e partner della fanfara "A. Scattini" di Bergamo, ci ha lasciati il 7 marzo. Lui, Italo, non ebbe vita facile. Classe 1937, aveva soltanto otto anni quando il 29 aprile 1945, a guerra ormai conclusa, alcuni sedicenti partigiani vennero a prelevare suo padre Giuseppe, già Segretario del Partito Fascista Repubblicano e suo zio Cipriano Pilenga, semplice iscritto, insieme ad altri cinque per portarli prima in Prefettura, poi al Cimitero Monumentale di Bergamo e finirli con una sventagliata di mitra. Papà Giuseppe, imprenditore agricolo, persona sensibile e onesta, non aveva fatto altro che aiutare i suoi concittadini elargendo aiuti e generosi di necessità durante il periodo bellico. Ma forse, più che la politica, fu l'invidia di classe a muovere la mano assassina. La macabra vicenda è narrata anche da Giampaolo Pansa nel suo "Il sangue dei vinti". Bersagliere come il padre e lo zio, Italo si portò questa sofferenza dentro il cuore per tutta l'esistenza, ma non covava rancore; non era capace di odiare. Poi la vita da imprenditore, il coraggio della sfida, la responsabilità e la preoccupazione di aver sempre lavoro per i suoi dipendenti. "I miei dipendenti sono come parte della mia famiglia.

E io ho la responsabilità e il dovere di fare in modo che essi siano contenti, che stiano bene, che possano non far mancare nulla ai loro cari" confidò un giorno. Quando organizzammo il Raduno Nazionale di Milano mi disse. "Alle bandiere ci penso io". E ne arrivarono a migliaia, per coprire di italianità la città della Madonna. Italo Pilenga aveva nel suo cuore quell'amor di Patria pulito, forte, orgoglioso, di grande dignità, che avrebbe voluto veder sempre vincente in questa nostra Italia troppo spesso divisa, remissiva, debole, individualista, a volte meschina. Alle manifestazioni bersaglieresche, lavoro permettendo, non mancava mai. Così come fu sempre equilibrato e prezioso il suo apporto nelle sedute del Consiglio Nazionale ANB. La sua persona, la sua rettitudine, la sua nobiltà d'animo, il suo attaccamento al piumetto e al Tricolore non dovranno mai abbandonarci. Lui sfilerà sempre con noi, dietro il Medagliere Nazionale e al passo di corsa della sua amata fanfara.

*Presidenza
Ass.ne Nazionale Bersaglieri
Presidenza Nazionale*

La Delegazione di Bergamo dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della R.S.I.

Abbruna il proprio primo Labaro per l'immensa perdita del Presidente Nazionale ITALO PILENGA

Persona estremamente attiva ed intraprendente, ma umile, discreta, sensibile, cordiale. Un Uomo veramente eccezionale. Ci mancherà tantissimo.

E' MORTO UN GALANTUOMO
Oggi questa parola non si usa più, difficile però trovare una definizione migliore per una persona che ha avuto Fedeltà, nobiltà d'animo, generosità, semplicità, coerenza, coraggio, amore per la Patria e la Famiglia.

Italo Pilenga con Gianni Bortolon e Giorgio Verbi a Castelletto di Brenzone in occasione del 93.mo compleanno di Gianni Bortolon. Le foto sono state scattate da Sara Binotto.

L'Ultima Crociata - Anno LXX - n. 2/a - Marzo 2020
Proprietaria: Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi R.S.I.
Direttore responsabile: Guido Giraudo; Direttore editoriale: Pietro Cappellari; Capo redattore: Maria Teresa Merli; Contatti: info@ultima-crociata.it
Autorizzazione n. 273 del 19 gennaio 1985.
Impaginazione: Giovanni Mazzini - Stampa: Nuova Grafica snc, Imola.
Chiuso in tipografia il 10 marzo 2020.

ITALO PILENGA - tutta la sua vita, i suoi gesti, la sua costanza silenziosa e produttiva sono stati d'esempio. Speravo riuscisse a mostrarci la Chiesa di Mercato Saraceno che aveva fatto restaurare... Me lo aveva promesso. Mi ci porterà in spirito. A presto Italo

Guido Giraudo

Italo. Sono senza parole, devastato. Ho saputo questa mattina che ci ha lasciato Italo Pilenga. Non ho parole e non sono degno di raccontare cosa è stato Italo nella sua vita. Cosa ha realizzato e quanto ha sofferto.

Posso testimoniare quanto ha significato per la mia famiglia. Quanto ha significato per me. Uomo di un altro tempo, di un'altra razza, orgogliosamente bergamasco, di quelli seri, lavoratori, che con la propria forza e determinazione hanno costruito un mondo, una comunità, attorno a sé, quando tutto era in frantumi. Senza chiedere mai niente, dando tutto.

Sempre con il sorriso. Ogni volta che ti vedevo, Italo, ti chiedeva l'età perché dimostravi dieci, quindici anni di meno. Hai dato a tutti noi l'illusione di essere eterno. Ora ci hai fatto questo brutto scherzo.

Ti ricordo con questi tricolori, con i quali assieme agli amici di sempre avevi colorato le nostre Mura durante l'adunata degli Alpini del 2010.

Il tricolore l'avevi nel nome e l'avevi nel cuore. Ora finalmente ti ricongiungi con chi, da quel cuore, ti è stato strappato.

Quanto ci mancherai, Italo.

Andrea Tremaglia

L'Associazione Combattenti Decima flottiglia mas RSI è vicina al dolore dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della R.S.I. per la perdita di ITALO PILENGA

Caro ITALO, voglio ricordarti con alcune delle tue parole che Giampaolo Pansa riportò in uno dei suoi libri. VIVERE SENZA PADRE Racconta Italo Pilenga: "Mio padre Giuseppe e gli zii Cipriano e Lorenzo Vecchi più mio cugino Luca e altri cinque furono fatti risalire di nuovo sul camion. Devono aver pensato che li stessero riportando a Urgna-

no invece l'autocarro si avviò in direzione del cimitero di Bergamo. Ed è lì che furono uccisi tutti, lungo le mura esterne. Era il 29 aprile 1945".

A raccontarmi la vera storia dell'uccisione del padre Giuseppe e degli altri suoi famigliari è stato Italo Pilenga che, all'epoca dei fatti, aveva sette anni.

Che cosa hai pensato quando hai letto in una pagina di quel libro quanto era accaduto alla tua famiglia?

Mi sono domandato: "Ma come ha fatto questo giornalista a scovare la nostra storia? Dove ha preso la notizia?". L'emozione e la commozione sono state fortissime. Sono bastate quelle poche righe a pagina 71 del libro per farmi dire che finalmente qualcuno si era ricordato di noi.

Non so immaginare come avrebbe reagito mia madre. Lei era mancata sette anni prima, nel 1996.

Chissà se avrebbe pianto insieme a noi e se si sarebbe liberata del peso che le aveva schiacciato il cuore per tutta l'esistenza.

Ciao Italo, non ti dimenticheremo.

*Andrea Quarti
(su Divisione Alpina
"Monterosa")*

BERGAMO - ADUNATA 2010

Quando gli Alpini arrivarono in città la trovarono imbandierata e con le mura ricoperte di Tricolori. Un colpo d'occhio incredibile!

In pochi sanno che l'iniziativa fu opera di un Bersagliere, coadiuvato da un gruppo di amici di sempre.

Quel Bersagliere era ITALO PILENGA, Presidente Nazionale dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi della R.S.I.

ITALO, figlio e fratello di Bersaglieri, aveva l'ITALIA nel nome e sempre nel Suo cuore.

Grazie, ITALO, ti abbraccio per l'ultima volta. ITALIA!

Stamane, con molta tristezza, ho appreso la notizia della dipartita del caro e grande Pilenga.

Mi associo a tutti quelli che rimpiangono una tale meritevole persona che ha fatto tanto per l'Associazione.

Il dolore è di tutti. Le mie sentite condoglianze alla famiglia e a L'Ultima Crociata.

Franca Solaro